



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 16/03/2006

ARGOMENTI:

- Uisp: donne e sport popolare a Firenze
- Convetion sport per tutti
- Torna Giocagin al palasport
- Paralimpiadi: Petrucci: "I gruppi militari accolgano gli atleti disabili"
- Paralimpiadi: sesto posto per l'Italia del fondo
- Paralimpiadi: gli azzurri del curling fuori dall'avventura olimpica
- Paralimpiadi: il comitato organizzatore, ormai da 4 anni, ha avviato un programma di educazione agli sport nelle scuole
- "Libera", uno spot in tv per ricordare le mafie
- Il cinque per mille destinato alla "solidarietà" distribuiti a pioggia, "un'occasione persa"
- Dalla Nigeria in Italia: dall'incubo al grande calcio

LIBERAZIONE 16-03-06

Sport popolare e donne

Ma dove vai, sartina in calzoncini?

Donne e sport popolare a Firenze nel secondo dopoguerra. 50 anni fa per una giovane operaia fare sport significava trasgredire; anche a sinistra erano in molti a non volere che le proprie figlie uscissero di casa per andare, magari in calzoncini corti, al campo sportivo, spazio tipicamente maschile. I caratteri, l'importanza e i limiti delle prime esperienze di sport femminile promosse dall'associazionismo di sinistra e il significato nella più ampia prospettiva dell'emancipazione delle donne, nell'incontro delle 21 a FIRENZE Sma di Rifredi di via Vittorio Emanuele 303. Con Franca Caiano responsabile femminile dell'Uisp negli anni '50, Leo Goretti autore di una tesi di laurea sullo sport popolare a Firenze, "Zapruder" Storie in Movimento, Luciano Senatori autore del libro "Dallo sport popolare allo sport per tutti", numerose "ragazze sportive" dell'Uisp di quegli anni e la docente di Storia contemporanea Simonetta Soldani. Organizzano Società di Mutuo Soccorso di Rifredi e Storie in Movimento.



**MARKETPRESS
SUPPORTA
L'INFORMAZIONE
AZIENDALE**

* [MARKETPRESS OFFRE CONSULENZA AD AZIENDE ED ENTI PER LA REDAZIONE DI COMUNICATI STAMPA ECONOMICO LEGALE FINANZIARIO \(Bilanci Trimestrali, Semestrali, Annuali\)](#)

Menu

- * [Home page](#)
- * [Ricerca avanzata](#)
- * [Chi siamo](#)
- * [Dati editore](#)
- * [INFORMAZIONI COMMERCIALI](#)

Cerca

...

Marketpress

- * [Notiziario](#)
- * [Archivio](#)
- * [Archivio storico](#)
- * [Visite a Marketpress](#)

Rubriche

- * [Web e diritto per le nuove](#)

articoli: IL CSI ALLA CONVENTION DELLO SPORT PER TUTTI ALLA BASE DELL'INCONTRO UNA NUOVA CULTURA SPORTIVA PER LA RIFORMA DELLO SPORT ITALIANO

Inviato da redazione Giovedì, 16 Marzo 2006 - 08:07



Roma, 16 marzo 2006 - Si terrà sabato 25 marzo 2006 a Roma, dalle ore 10.00 al Teatro Ambra Jovinelli (zona Termini), la Convention dello sport per tutti allo scopo di affermare l'esigenza di orientare il sistema sportivo italiano verso una politica dello sport per tutti. Oggi nessuna legge, nessun programma pubblico riconosce e valorizza lo sport per tutti ed i suoi attori, gli Enti di Promozione Sportiva. Non solo manca in Italia una politica dello sport per tutti, manca una politica nazionale pubblica per lo sport. Cambiare la cultura dello sport è la condizione preliminare per orientare diversamente il sistema sportivo italiano, tarandolo sugli obiettivi dello sport per tutti. Csi, Acsi, Aics, Csen, Cusi, Endas, Uisp, Us Acli, enti promotori della convention, sono consapevoli che il mutamento non può maturare dall'interno del sistema ma che occorre una legge quadro sullo sport, che riconosca e metta al centro lo sport per tutti, e che avvii nuove politiche nella scuola, nel campo sanitario, ambientale e urbanistico e nelle politiche sociali. Le società sportive vivono momenti difficili. I cittadini chiedono di accedere ad uno sport di qualità ed economicamente sostenibile da chiunque. Oggi sono quasi venti milioni gli italiani che praticano forme di attività motoria o sportiva. È necessario prendere atto che lo sport attivo è diventato parte stabile del progetto di vita di giovani e anziani, uomini e donne, senza limiti età, di censo, di provenienza geografica, di cultura, di abilità. La pratica sportiva rappresenta oggi un modo per esprimere bisogni sociali fondamentali, quali la salute, l'educazione, la partecipazione, l'integrazione nella collettività e nell'ambiente. Sono queste le ragioni dello sport per tutti, che si configura così come un diritto di tutti, espressione di un nuovo diritto di cittadinanza e coefficiente di un nuovo Welfare. La gestione delle politiche pubbliche ha bisogno di un nuovo assetto istituzionale dello sport, tema che verrà approfondito alla Convention da testimonial del mondo dello sport, dello spettacolo e da esponenti della politica nazionale.

IL CSI ALLA CONVENTION DELLO SPORT PER TUTTI ALLA BASE DELL'INCONTRO UNA NUOVA CULTURA SPORTIVA PER LA RIFORMA DELLO SPORT ITALIANO | [Login/crea un profilo](#) | 0 Commenti

Soglia

0

Filo

Prima i vecchi

I commenti sono di proprietà dei legittimi autori, che ne sono anche responsabili.

torna giocagin al palasport

SENIGALLIA - Anche per il 2006, la Uisp organizza la Manifestazione Giocagin. La kermesse si svolge in 67 città Italiane ed è un'occasione di sport e solidarietà in quanto le cifre raccolte andranno in beneficenza come sempre per progetti di aiuto a donne e bambini. Per il 2006 Giocagin adotterà 2 progetti: uno dell'Unicef per la lotta alla malnutrizione dei bambini del Niger ed uno di Peace Games per la costruzione di un asilo nido nel campo profughi di Shu'fat, a Gerusalemme. Giocagin a Senigallia si svolge sabato con inizio alle 16 al palazzetto dello Sport di via Capanna. Vi prenderanno parte gruppi, società e palestre della nostra zona con libere esibizioni di ginnastica, danza e attività motorie. Biglietto di ingresso 4 euro: agli intervenuti verrà data la maglietta del Giocagin 2006.

16-03-06

Petrucci: «I gruppi militari accolgono gli atleti disabili»

TORINO — Gli atleti disabili nei corpi militari. Come Tomba, Di Centa, Belmondo, Fabris. La provocazione lanciata alla Paralimpiade di Atene da Luca Pancalli, responsabile dello sport paralimpico, potrebbe divenire realtà. E sarebbe una rivoluzione positiva nello sport per disabili. Ne è convinto anche il presidente del Coni, Gianni Petrucci, che ha visitato gli azzurri impegnati ai Giochi. «C'è la disponibilità del Coni a discutere con i gruppi militari». Petrucci si incontrerà con i vertici dei gruppi, proprio per inserire nelle loro fila gli atleti paralimpici, con qualche modifica ai regolamenti attuali. «Torino ha organizzato la migliore

Paralimpiade della storia», ha detto. Gli atleti disabili, anche i grandi campioni paralimpici, hanno però problemi, grandi, a svolgere l'attività. «Ci sono ragazzi — ha aggiunto Pancalli — che per allenarsi devono prendere permessi non retribuiti. Altri faticano a trovare impianti e altri ancora, per mantenere le proprie famiglie, devono rinunciare allo sport. Ecco perché stiamo immaginando un percorso in cui gli atleti "top level"

possano fruire delle strutture militari e magari abbiano anche una carriera all'interno delle forze armate. Ci sono anche ruoli amministrativi. Vent'anni fa, chi avrebbe immaginato una donna carabiniere?». Forse se ne parlerà anche la prossima settimana, il 22 marzo, all'incontro dei medagliati (olimpici e paralimpici insieme) con Carlo Azeglio Ciampi e Silvio Berlusconi. A Ciampi sono rivolti i ringraziamenti di Petrucci: «Non credo ci siano altri Presidenti che chiamano dopo ogni medaglia. Ciampi lo ha fatto anche per le Paralimpiadi con Pancalli. È un uomo straordinario e incantevole».

Claudio Arrigoni

CORRIERE DELLO SPORT 16-03-06

PARALIMPIADI TORINO 2006

Un sesto posto per l'Italia nel fondo

TORINO - L'Italia ha chiuso senza medaglie la quinta giornata delle Paralimpiadi di Torino, che si concludono domenica. Gare di sci di fondo sui 10 e i 5 km a Pragelato Plan: nella 5 km donne seduti Francesca Porcellato è arrivata soltanto nona (oro all'ucraina Olena Iurkovska), il miglior risultato è stato il sesto di Enzo Masiello nella 10 km seduti a tecnica classica (oro al russo Taras Kryjanovski). «Sono appena due anni che scio - ha commentato Masiello - e questo sesto posto è come una medaglia». Tra gli altri risultati, a Pinerolo il Canada ha battuto 5-3 l'Italia nel curling in carrozzina. Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ha fatto visita oggi alla squadra azzurra e si è complimentato per l'oro conquistato ieri nello sci alpino (superG per disabili visivi) da Gian Maria Dal Maistro con l'atleta guida Tommaso Balasso.

L'avventura olimpica finisce con il 5 a 3 subito stamattina contro il Canada. Il vice skip, Marchese: "Bellissimo sentire il tifo dagli spalti ma difficile mantenere la concentrazione"

PINEROLO - Non ce l'ha fatta la nazionale del curling in carrozzina. Gli azzurri di Mauro Maino non giocheranno nelle semifinali di venerdì, per loro l'avventura olimpica finisce con il 5 a 3 subito stamattina contro il Canada, dopo una partita giocata fino all'ultimo sasso, e con il calore di un pubblico impazzito per questa disciplina, ammessa alle paralimpiadi per la prima volta a Torino. L'attenzione che questo sport ha suscitato è sicuramente il primo successo per la giovane squadra italiana, nata nel 2000 in un Paese, il nostro, privo di una tradizione di curling in carrozzina. "Soltanto l'anno scorso abbiamo organizzato un campionato italiano sperimentale, ma eravamo 5 squadre", racconta Egidio Marchese, vice skip degli azzurri. È suo e di Andrea Tabanelli il merito di aver portato in Italia il wheel chair curling, la versione in carrozzina dello sport che ha incuriosito giornalisti e spettatori ai giochi olimpici di Torino. Si gioca sul ghiaccio, in campo due squadre di quattro giocatori, doverosamente miste. Vince chi fa scivolare il più vicino possibile al centro di un bersaglio disegnato sul ghiaccio (house) i sassi (stone) del gioco, dei blocchi di pietra con un manico che vengono spinti con un manico estensore. I giocatori lanciano il sasso da una carrozzina vicino alla linea centrale di gioco. Ogni giocatore lancia due stone, alternandosi con il suo diretto avversario. Il curling è riservato alle persone con disabilità significative alle gambe o al midollo spinale, costretti in carrozzina.

Tra gli sport invernali paralimpici il curling è quello che richiede minore impegno atletico, ma non per questo è meno impegnativo. "Inizialmente sembra facile - spiega Marchese -, ma non è così. Devi calcolare la forza del tiro, le pendenze del ghiaccio, e poi serve una buona strategia di gara, con schemi flessibili". Marchese è insieme a Tabanelli un veterano di questa disciplina in Italia. "Ho iniziato con la classica telefonata in cui mi si chiedeva di provare questo sport. All'inizio ero confuso, poi piano piano mi ha appassionato ed eccomi qua". Nonostante due mondiali, nel 2004 in Svizzera e nel 2005 in Gran Bretagna, lo sportivo italiano non si aspettava l'ondata di emozione che Torino ha riservato agli azzurri. Il Palaghiaccio ha vibrato per tutta la durata della partita, sugli spalti i cori e gli striscioni di 1.200 tra ragazzi e bambini piemontesi invitati dal progetto Education del comitato organizzatore dei giochi (Toroc) e di 200 alunni invitati da Coca Cola. Ma il tifo dà carica o mette tensione? "È bellissimo sentire il calore degli spalti, ma - ammette Marchese - è difficile mantenere la concentrazione se esplode il tifo mentre prepari il tiro". Forse proprio il fatto di giocare in casa ha pesato sulle prestazioni degli azzurri, la cui eliminazione si è decisa con le due sconfitte nel secondo giorno di gara con Danimarca e Svizzera.

Ad ogni modo Marchese non può essere che soddisfatto del crescente interesse con cui il pubblico guarda al curling. Se non altro avvicinerà sportivi, spettatori e risorse ad uno sport accessibile anche ai disabili meno spericolati. "Accessibile? - conclude Marchese - Non servono particolari investimenti, basta la carrozzina, tenere la concentrazione per due ore, e sopportare il freddo in pista, ammesso che gli stadi del ghiaccio non abbiano troppe barriere". Al palaghiaccio di Pinerolo le barriere architettoniche sono state superate con rampe e ascensori, ma le vere barriere, quelle culturali, sono cadute durante le gare, mentre migliaia di ragazzi gridavano "Italia! Italia!" ai loro nuovi campioni. (gdg)



E' il coro dei 1.400 bambini invitati dal comitato organizzatore che, da 4 anni, ha avviato un programma di educazione agli sport nelle scuole

PINEROLO - È un tifo da stadio quello che sale dalle tribune del Palaghiaccio di Pinerolo. Sulle quattro piste si sfidano in parallelo Danimarca e Svezia, Norvegia e Svizzera, Gran Bretagna e Stati Uniti, ma soprattutto Italia e Canada. Quando al terzo tempo l'Italia segna due punti portando la stone al centro della house - così si chiama il bersaglio a settori concentrici disegnato sul ghiaccio - è un terremoto quello che si agita dagli spalti e il boato di voci bianche non diminuisce nemmeno a fine partita, nonostante il 5 a 3 subito dagli azzurri. È il coro dei 1.400 bambini invitati da Toroc, il comitato organizzatore di 2006, che da 4 anni ha avviato un programma di educazione agli sport invernali olimpici e paralimpici nelle scuole di tutta Italia e in misura maggiore in quelle piemontesi, attraverso il programma Education Torino 2006. Il Comitato ha inviato a tutte le scuole primarie d'Italia un kit multimediale per un'ora di educazione olimpica in classe. Manuale cartaceo, videocassetta, cd rom, giochi, gadget, calendario e 42 schede d'attività per avvicinare i più piccoli agli sport invernali e ai valori olimpici.

"Il nostro è un investimento educativo e formativo - ci spiega la responsabile di Education Torino 2006, Maria Caire -, ma anche un tentativo di riequilibrare la percezione comune dello sport. Oggi il messaggio che passa sui media è che sport è uguale a calcio, che conta chi vince e che bisogna vincere ad ogni costo". Per questo Education ha investito sui giovani che un domani vivranno gli sport invernali da spettatori o da atleti. Da un paio di anni Education ha coinvolto centinaia di scuole piemontesi in percorsi di sensibilizzazione in classe, con incontri dedicati agli sport invernali, alle paralimpiadi e ai valori dello sport. E dopo la teoria ecco la pratica. Education ha messo a disposizione un sistema di prenotazione on line di biglietti per i più piccoli al prezzo ridotto di 3 euro. Risultato? A dicembre erano già state superate le 40mila prenotazioni previste. I biglietti sono validi per tutte le quattro postazioni di gara: per lo sci alpino a Sestriere, lo sci nordico a Pragelato, il curling in carrozzina a Pinerolo e lo sledge hockey a Torino. Education ha promosso anche il progetto "Welcome to the games", che ha distribuito agli atleti, ai media, alle delegazioni e al pubblico dei giochi poster e cartoline con i disegni sulle olimpiadi fatti dagli alunni piemontesi.

Come detto sono 1.400 i bambini venuti oggi a Pinerolo da Torino e provincia, ma non tutti sono accompagnati da Toroc. Circa 200 bambini infatti sono stati invitati da Coca Cola, uno degli sponsor dei giochi. La multinazionale statunitense - la cui presenza tra alle olimpiadi era stata criticata per le denunce contro la condotta dell'azienda in sud America - ha offerto viaggio in autobus, biglietto d'ingresso e pranzo a 200 dei piccoli tifosi del Palaghiaccio e farà lo stesso nei prossimi giorni. Non è la sola. All'iniziativa principe del Toroc si affiancano, oltre a quella di Coca Cola, le promozioni di Amiat (Azienda multiservizi ambiente e territorio), Comune di Asti e Centrale del latte di Torino, che stanno offrendo a migliaia di bambini e ragazzi la possibilità di essere sui campi di gara di queste paralimpiadi.

La maggioranza degli ingressi per le scuole sono concentrati nei dieci giorni paralimpici, dopotutto il biglietto d'ingresso alle gare olimpiche costava spesso sopra i 100 euro. Ecco spiegato il grande successo di pubblico di questi giorni, un successo che è anche un investimento per il futuro, un modo per avvicinare i più piccoli agli sport invernali e ai valori sportivi, ma anche un'occasione per abbattere qualche barriera culturale. (Gabriele Del Grande)



Uno spot in tv per ricordare le mafie, aspettando il 21 marzo

E' il sesto anno che "Libera", invece di rivolgersi ad agenzie pubblicitarie, si affida alle scuole per realizzare lo spot della Giornata della memoria e dell'impegno, una manifestazione patrocinata per il terzo anno

consecutivo da Pubblicità Progresso.

E' stato presentato nella Sala degli Arazzi della Rai lo spot realizzato in collaborazione con il Segretariato Sociale Rai per la manifestazione del 21 marzo in programma a Torino: l'XI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, promossa da "Libera", associazioni, nomi e numeri contro le mafie, in collaborazione con Avviso Pubblico. Lo spot

rano ragazzi spot festival, festival nazionale della pubblicità sociale dei ragazzi, che da nove anni rivolge la sua attenzione ai temi della legalità, della giustizia sociale, della pace, della difesa dell'ambiente, dell'amicizia tra i popoli, del dialogo interculturale e interrazziale. E' il sesto anno che "Libera", invece di rivolgersi ad agenzie pubblicitarie, si affida alle scuole per realizzare lo

berto Morrione e alcuni familiari delle vittime delle mafie. «La Rai deve fare uno sforzo in più con le sue diverse testate, oltre allo spot, per ricordare chi è stato colpito dalla mafia», ha auspicato Morrione.

Intanto giovedì 16 marzo, alle ore 19 presso l'Accademia di Francia a Villa Medici (viale Trinità dei Monti 1), sarà proiettato il documentario "Diario di una siciliana

«Bisogna rendere coscienti i ragazzi che vivono nella mafia, che al di fuori c'è un altro mondo, fatto di cose semplici ma belle, di purezza, un mondo dove sei trattato per ciò che sei non perché sei figlio di quella persona o perché hai pagato per farti fare quel favore. Forse un mondo onesto non ci sarà mai, ma se ognuno di noi prova a cambiare ce la faremo», scriveva ancora Rita.

televisivo sarà trasmesso nei giorni antecedenti all'iniziativa sulle reti Rai.

A presentarlo, don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione "Libera", e Sandro Curzi, consigliere di amministrazione della Rai.

Lo spot è stato realizzato nell'ambito delle attività didattiche promosse all'interno del progetto della Direzione generale Ufficio scolastico per la Campania: «Ma-

spot della Giornata della memoria e dell'impegno, manifestazione patrocinata per il terzo anno consecutivo da Pubblicità Progresso.

«Bisogna ricordare non solo i nomi delle vittime delle mafie, ma anche il loro volto», ha rilevato il presidente Rai Claudio Petruccioli, intervenendo alla conferenza stampa a cui hanno partecipato anche Sandro Curzi, il direttore di Rai News 24 Ro-

ribelle" di Marco Amenta. «Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici; la mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci»: sono alcune frasi del diario scritto pochi giorni prima della morte da Rita Atria, giovane testimone di giustizia.

LIBERAZIONE 16-03-06

I 270 milioni destinati alla "solidarietà" distribuiti a pioggia non serviranno a nulla

Il cinque per mille a ricerca e volontariato? «Un'occasione persa»

LIBERAZIONE 16-03-06

di Gemma Contin

Duecentosettanta milioni di euro da dividere tra trentottomila circoli culturali, sezioni della proloco, organizzazioni laiche e parareligiose, centri studi, fondazioni di vario genere, istituti di ricerca, associazioni nate "just in time", eccetera eccetera. Tanti saranno infatti i soggetti che potranno giovare della "donazioni volontarie" del cinque per mille previste nell'ultima Finanziaria creativa dell'accoppiata Berlusconi-Tremonti.

L'"idea" era nata sulla base del famoso otto per mille destinato alle sei organizzazioni ecclesiastiche e religiose (più lo Stato) previste e ammesse (tra cui la Chiesa cattolica, l'Unione delle comunità ebraiche, la Chiesa valdese, eccetera). Il cinque per

Ci sono 300 enti di ricerca, 50 istituti sanitari, 8100 Comuni e 29.550 associazioni di volontariato. Tra due anni ognuno riceverà 7.105,26 euro

mille, sulla carta, dovrebbe essere destinato alle associazioni di volontariato e del terzo settore operanti sul terreno della solidarietà internazionale e degli aiuti ai paesi poveri e/o per finanziare la ricerca. Peccato che però nella formulazione finale sia passato il solito piccolo emendamento che allungava il brodo dei soggetti autorizzati ad attingere ai fondi raccolti inserendo anche i centri culturali, sociali, ricreativi e persino gli ottomila e rotti Comuni d'Italia.

Si arriva così all'estensione di quattro elenchi in cui sono entrate associazioni di tutti i tipi: circoli del bridge, palestre di ju jitsu, enti lirici e teatrali, associazioni sportive, il coro parrocchiale, asili nido, oratori, il teatrino dei pupi, parrocchie (in veste di enti culturali locali e non di

diramazioni religiose della Chiesa cattolica) e via inventandosi grandi e piccoli questuanti. Con il risultato che i 270 milioni previsti dalla Finanziaria 2006 diviso 38.000 soggetti (30.000 associazioni e ottomila Comuni) dà il risultato unitario di 7.105 euro e 26 centesimi. Certamente un gruzzoletto per il povero parroco di Fusine Laghi, tanto per dire un luogo sperduto nel profondo nord della provincia di Udine, ma del tutto insignificante, e finalizzato quasi a niente, per l'ente di ricerca che si pone, ad esempio, di fronte a un progetto per la fissione dell'acqua e la produzione di idrogeno, o per il vaccino anti-aviaria.

C'è anche una difficoltà in più, rispetto all'otto per mille, per destinare il quale il contribuente firma una delle sette caselle previste e buonanotte. Per il cinque per mille, invece, l'incauto "donatore" oltre ad apporre la propria firma nella casella corrispondente alla categoria prescelta (ricerca scientifica e universitaria: 300 soggetti; ricerca sanitaria, di cura e di sperimentazione sugli animali: 50 soggetti; volontariato: 29.550 soggetti, attività sociale del Comune di residenza: 8.100 soggetti) dovrà scrivere con precisione e chiarezza nientedimeno che il codice fiscale o la partita iva dell'ente prescelto, altrimenti la sua donazione non sarà valida e verrà distribuita, come in caso di nessuna indicazione, tra i 38.000 enti richiedenti in proporzione alla percentuale delle scelte valide, tranne che per i Comuni data l'unicità e la coincidenza territoriale.

L'elenco completo degli

Tra i questuanti: circoli del bridge, palestre di ju jitsu, enti lirici e teatrali, associazioni e club sportivi, asili nido, oratori e parrocchie

enti, associazioni e quant'altro è disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate, che specifica anche i codici fiscali dei vari soggetti. In ogni caso l'operazione ha molte incognite: primo, la sensibilità dei contribuenti, con tanto di campagne promozionali in cui eccellono quelli che i soldi ce li hanno già come l'Unicef, Theleton o il Fai; secondo, la precisione dell'indicazione, per cui associazioni come il Wwf o i teatri comunali o gli enti musicali stanno già approntando per i propri affiliati e abbonati una serie di depliant con indicazioni a caratteri cubitali; terzo, rispetto ai bisogni e alle aspettative di incasso, se va bene i fondi non potranno essere ripartiti prima di un paio d'anni; cioè, solo alla fine dei versamenti fiscali, del censimento e della conta degli enti, del calcolo delle spettanze e delle ripartizioni, ci potrà essere finalmente l'invio dell'agognato assegno o bonifico. Lapidario il commento di Margherita Hack, decana degli astrofisici italiani: «Un'occasione persa».

Dalla Nigeria in Italia con dei truffatori

La storia di Kingsley e Timoty dall'incubo al grande calcio

LA GAZZETTA DELLO
SPORT 16-03-06

■ Questa è una storia di solidarietà, di cuore, di uomini che sanno aiutare. Ma anche di tradimenti, di truffe e di gente senza scrupoli. È la storia di Kingsley e Timoty, due ragazzini nigeriani che sognavano solo di giocare a calcio. E ora ci sono riusciti, nel Milan e col Cittadella. Tra i professionisti anche se in fondo a un'odissea.

Tutto inizia lo scorso maggio a Lagos, quando alcuni criminali si spacciano per emissari di Massimo Moratti e promettono a loro, che hanno 16 anni, e ad altri 4 ragazzi, un provino per giocare nell'Inter a fianco del loro idolo, Obafemi Martins. Bello, ma costa: 2.000 euro a testa. Dicono. Seguono i contatti con le famiglie, il viaggio in Italia, lo scalo a Roma, l'arrivo a Padova, alla stazione. Ed ecco il

trucco: «Andiamo un attimo a prendere la macchina, aspettateci qui» e... dei manager non c'è più traccia, spariti, nel nulla. I sei ragazzini restano lì senza soldi, senza conoscere una parola di italiano, senza documenti. Per fortuna c'è chi li nota e li accompagna al Settore Sociale di via del Carmine. Da lì alla Comunità dell'Amicizia. «Abbiamo provato ad assisterli — racconta Ivan Brotto — per iniziare a risolvere le cose». Chi li aiuta capisce che in fondo volevano solo giocare a calcio.

Così, l'idea è di farli allenare con l'Arcella, una società del Padovano. Lì un bel giorno i selezionatori provinciali li scelgono per un provino, perché, in realtà, sono proprio bravi. Test superato: Kingsley e Timoty giocano per il Veneto un torneo del Settore Giovanile. E quella rappresentativa, anche grazie ai loro gol, vince il titolo nazionale. Per la finale, contro la Sicilia, arrivano anche gli osservatori delle grandi. Qui i due vengono «prenotati» dal Milan e dal Cittadella.

Abbandonati alla
stazione, ora
giocano con
Milan e Cittadella

Ma non è ancora il momento per il lieto fine. A ottobre l'ennesima doccia fredda: non hanno regolare passaporto, non sono tesserabili. Kingsley e Timoty tornano a Padova, il loro sogno sembra svanire. Ma, dopo un lavoro durissimo contro la burocrazia italiana,

il loro tutor, don Pietro Pendo, con l'aiuto dei legali del Milan, ottiene «un certificato di Nazionalità con il quale possono tornare in Nigeria e avere il passaporto». Così il sogno si avvera: Timoty viene tesserato dal Cittadella, Kingsley dal Milan. E proprio quest'ultimo si è già messo in evidenza negli Allievi Nazionali, dove gioca anche Davide Ancelotti, sotto gli occhi attenti di Angelo Colombo. Eccolo, il momento del lieto fine.

Elisabetta Russo